

IL BULLISMO

AGGIORNAMENTO DATI	ULTIMO AGGIORNAMENTO: maggio 2007
	PROSSIMO AGGIORNAMENTO: non definibile
FONTI	<ul style="list-style-type: none">• Ministero della Pubblica Istruzione: www.smontailbullo.it• Polizia di Stato: www.poliziadistato.it• Ufficio Scolastico Regionale del Veneto: http://www.istruzioneveneto.it• Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza: www.minori.veneto.it

SOMMARIO

1. **Cos'è**
2. **Come si manifesta**
3. **Il contesto di tempo e spazio**
4. **I luoghi dell'azione e della prevenzione**
5. **Le strategie ed i progetti**
A livello nazionale
Nel Veneto
6. **Alcuni dati nel Veneto**

1. Cos'è

Il termine italiano "*bullismo*" è la traduzione letterale di "*bullying*", parola inglese comunemente usata nella letteratura internazionale per caratterizzare il fenomeno delle prepotenze tra pari in contesto di gruppo. Il bullismo si configura come un fenomeno dinamico, multidimensionale e relazionale che riguarda non solo l'interazione del soggetto forte (bullo) con il soggetto debole (vittima) che assume atteggiamenti di rassegnazione, ma tutti gli appartenenti allo stesso gruppo con ruoli diversi.

E' un fenomeno non riducibile alla sola condotta di singoli (bambini, ragazzi preadolescenti e adolescenti; maschi e femmine), ma riguardante il gruppo dei pari nel suo insieme. Tra i coetanei, infatti, il fenomeno spesso si diffonde grazie a dinamiche di gruppo, soprattutto in presenza di atteggiamenti di tacita accettazione delle prepotenze o di rinuncia a contrastare attivamente le sopraffazioni ai danni dei più deboli.

2. Come si manifesta

Gli atteggiamenti attraverso cui si può manifestare possono consistere in:

- aggressioni **fisiche**: botte, spinte, calci, pugni, tirate di capelli, pizzicotti, ma anche appropriazione di oggetti altrui, estorsione di denaro o altri beni materiali;
- aggressioni **verbali**: minacce, offese, insulti, prese in giro;
- aggressioni **psicologiche** come l'esclusione, l'isolamento o la diffusione di calunnie sul conto delle vittime. Questo ultimo tipo di bullismo definito indiretto è più tipico delle femmine;

- altre modalità definite di **"cyberbullying"**, inteso quest'ultimo come particolare tipo di aggressività intenzionale agita attraverso forme elettroniche. Questa nuova forma di prevaricazione, che non consente a chi la subisce di sfuggire o nascondersi e coinvolge un numero sempre più ampio di vittime, è in costante aumento e non ha ancora un contesto definito.

Questi comportamenti hanno 2 caratteristiche distintive: sono **intenzionali e ripetuti** nel tempo.

Non si tratta, invece, di bullismo se due ragazzi o gruppi di ragazzi litigano fra loro o si picchiano perché, in questi casi, esiste una parità di forza.

Ma soprattutto non è bullismo quando qualcuno attacca o minaccia un coetaneo con un coltello, procura ferite gravi o compie molestie o abusi sessuali. Questi comportamenti sono dei **veri e propri reati**.

3. Il contesto di tempo e spazio

Il fenomeno riguarda sia i maschi che le femmine e tende a manifestarsi nelle fasce di età dai **7/8 ai 14/18 anni** e soprattutto in ambito scolastico: aule, corridoi, bagni, laboratori, spogliatoi e tutti i luoghi isolati o poco sorvegliati. Talvolta le prepotenze si verificano anche nel tragitto casa-scuola e più in generale alle fermate degli autobus e sui mezzi di trasporto, nei locali e luoghi di ritrovo di massa.

4. I luoghi dell'azione e della prevenzione

La prevenzione ed il contrasto al bullismo sono azioni "di sistema" da ricondurre nell'ambito del quadro complessivo di interventi e di attività generali, nel cui ambito assume un ruolo fondamentale la proposta educativa della scuola verso i giovani.

Teatro del bullismo, infatti, è spesso la scuola. Gli insegnanti sono tra i testimoni di questa realtà, per cui la scuola può divenire un "osservatorio privilegiato" rispetto ai problemi che molti ragazzi e ragazze presentano nella relazione coi compagni.

5. Le strategie ed i progetti

A livello nazionale

Nel contesto nazionale, il Ministro della Pubblica Istruzione ha adottato una direttiva che definisce le "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo" (direttiva prot. 16 del 05/02/2007). La direttiva prevede:

- la realizzazione di una **campagna di informazione e sensibilizzazione** nei confronti del fenomeno nelle scuole di ogni ordine e grado;
- la costituzione di **Osservatori regionali permanenti sul bullismo** presso ogni Ufficio Scolastico Regionale con il compito, tra gli altri, di rilevare e monitorare il fenomeno ed operare in sinergia con le istituzioni scolastiche e le altre agenzie educative che agiscono nel territorio;

- campagna nazionale contro il bullismo attraverso il **portale internet** www.smontailbullo.it
- attivazione di un **numero verde nazionale** 800 66 96 96 a cui poter segnalare casi, chiedere informazioni generali sul fenomeno e su come comportarsi in situazioni "critiche", nonché ricevere sostegno.
- la realizzazione di forme di comunicazione educativa sui mezzi di comunicazione e reti informatiche.

Nel Veneto

L'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, in adempimento alla Direttiva del Ministro della Pubblica Istruzione del 5 febbraio 2007, ha istituito l'Osservatorio Permanente Regionale sul Fenomeno del Bullismo, tra le cui azioni si annoverano le seguenti:

- Monitorare il fenomeno nel territorio regionale
- Raccogliere e registrare richieste di intervento, ma anche riflessioni e proposte
- Favorire e sostenere azioni di prevenzione
- Studiare strategie e risposte adeguate
- Promuovere una cultura dello "stare bene a scuola" di allievi, docenti e genitori per assicurare una efficace relazione educativa
- Offrire opportunità di rafforzamento professionale ed umano ai responsabili scolastici
- Coinvolgere il sistema dell'informazione, come soggetto significativo nella formazione e nell'orientamento dell'opinione pubblica
- Sviluppare e favorire nel territorio il lavoro di rete attraverso la sinergia tra i diversi soggetti che si occupano di educazione e formazione, con il coinvolgimento di: Scuole Autonome, Enti locali, ASL, Istituzioni Ecclesiastiche, Magistratura, Forze dell'Ordine, Tribunale dei Minori, Ordine dei Giornalisti, ecc.

L'Osservatorio ha predisposto l'attivazione, di sportello telefonico di ascolto e di accoglienza del disagio e delle problematiche sul bullismo – che garantisce l'anonimato – al quale potranno rivolgersi studentesse e studenti, genitori, docenti e dirigenti. Questi i riferimenti:

Punto di ascolto veneto sul bullismo - Sportello telefonico

Tel: 041 984588

Orario: lunedì e giovedì ore 9.00-12.00
mercoledì ore 12.00-15.00

E-mail: bullismo@istruzioneveneto.it

Numero verde: di prossima attivazione

E' in previsione l'apertura di un blog in collaborazione con le Consulte degli Studenti

6. Alcuni dati nel Veneto

Di seguito si riportano alcuni dati tratti dal Rapporto 2006 sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel Veneto "Nessuno è minore", curato dall'Osservatorio regionale sull'infanzia e l'adolescenza, che riferisce del progetto di ricerca-intervento contro il bullismo e la violenza a scuola realizzato nelle scuole del Veneto dall'Ex IRREV – ora *Agenzia Scuola Veneto* – in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione negli aa.ss. 1999 - 2001 e la Regione del Veneto negli aa.ss 2001 – 2003.

Il progetto si proponeva di individuare e sperimentare, a partire da una conoscenza oggettiva del fenomeno percorsi educativo-didattici utili a prevenire e a contrastare comportamenti aggressivi e prevaricatori tra pari in ambito scolastico.

Relativamente alla percorso realizzato in alcuni istituti di scuola secondaria di secondo, l'indagine ha confermato l'ipotesi di lavoro circa una discrepanza, tra studenti ed insegnanti, nella percezione del fenomeno del bullismo.

Tra gli indicatori di rappresentazione del fenomeno nelle classi coinvolte, alcuni concernevano il quanto i ragazzi parlano del problema con qualcuno e la loro percezione relativamente agli interventi messi in atto dagli insegnanti per fronteggiare e bloccare le prepotenze. I dati rilevati descrivono il monitoraggio, per ogni istituto coinvolto, nella fase che precede e in quella successiva l'intervento educativo posto in essere nelle scuole.

Tavola 27.1 "Hai detto a qualcuno che subivi prepotenze?".
Confronto per scuola nelle due rilevazioni

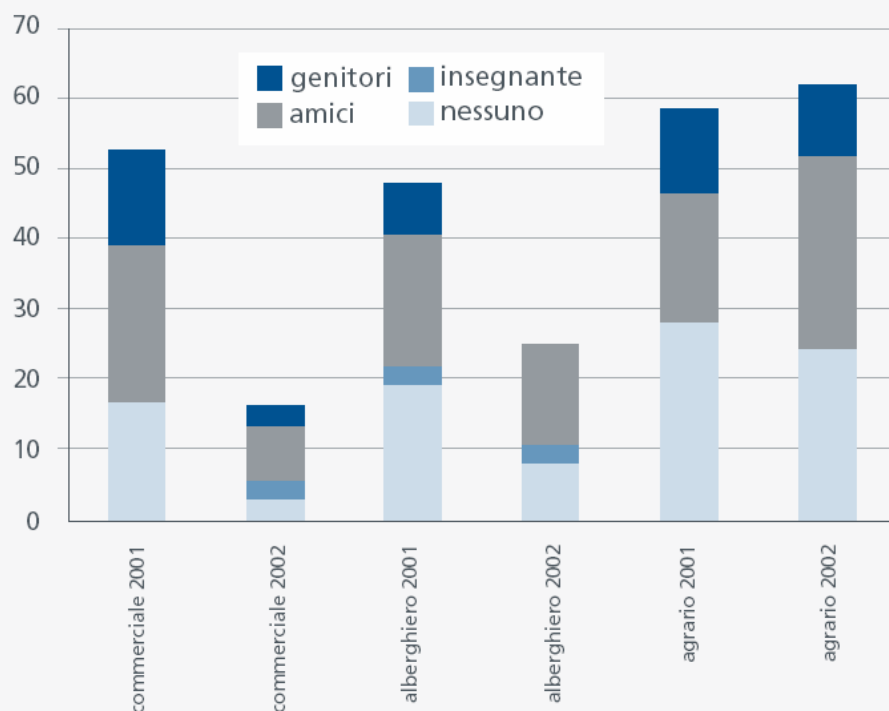


Tavola 27.2 Percezione dei ragazzi in merito all'intervento degli insegnanti

